

Vita e lavoro, la difficile sfida della conciliazione dei tempi

Per rilanciare i consumi e la crescita del Paese diventano sempre più urgenti politiche economiche e fiscali improntate alla ripresa dell'occupazione e al rafforzamento dei redditi di lavoratori e pensionati. Così come servono adeguate politiche familiari e di welfare, aziendale e territoriale, che consentano un innalzamento del tasso di occupazione femminile e sostengano le scelte di maternità che hanno ancora un impatto negativo sulla partecipazione e sulla permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Sostenere la conciliazione tra lavoro e famiglia, dunque, resa ancor più necessaria dal momento di crisi che stiamo attraversando e che ha acuito ulteriormente le criticità che si frappongono tra le donne e il mondo del lavoro, significa garantire davvero le pari opportunità, che non sono poi una questione solo "femminile" ma un beneficio per tutti, lavoratori e aziende. Sono quasi 2 milioni e mezzo tra l'altro i nuclei familiari - come evidenzia l'Istat nel suo nuovo Rapporto annuale - che si sostengono solo grazie al lavoro delle donne, il 12,9% del totale, un fenomeno appunto che le politiche di conciliazione non possono più trascurare. Come donne della Cisl, il nostro compito è quello di favorire e tutelare l'occupazione delle donne principalmente attraverso la con-

trattazione di secondo livello che rappresenta una frontiera innovativa e congeniale perché attraverso di essa è possibile trasformare in proposte concrete quella cultura dei servizi che è parte integrante del sostegno alle donne. Dal Rapporto Cisl e Ocsel sulla contrattazione di secondo livello, pubblicato in questi giorni, emergono tendenze molto interessanti proprio in materia di innovazione organizzativa e di welfare che si sviluppa nella sua dimensione aziendale salendo dal 53% del 2013 al 69% del 2014. Di conciliazione vita-lavoro si è discusso anche nel recente incontro del Coordinamento Nazionale Donne nell'ambito dei gruppi di lavoro avviati sul tema che stanno rac-

colgiendo e analizzando diverse proposte di soluzione da parte delle singole strutture territoriali. È necessario quindi sostenere e adottare nuovi modelli organizzativi e gestionali dove la centralità del tempo e la sua flessibilità diventano condizioni fondamentali per la partecipazione e la crescita professionale delle donne. Il "tetto di cristallo", afferma sempre l'Istat, impedisce ancora oggi alle donne l'accesso alle posizioni di vertice nelle aziende; il 2014 non ha portato nessun cambio di passo nella parità di genere nelle carriere manageriali. Vita e lavoro non vanno visti e non sono mondi tra loro in contrapposizione ma complementari ed è questo il concetto che ha avviato e tut-

tora sorregge quel processo di cambiamento non solo nei sistemi di contrattazione di primo e secondo livello ma anche culturale che deve accompagnare la nostra azione per migliorare il mercato del lavoro e l'intera società. Anche per questo la Cisl ha aderito nuovamente quest'anno alla "Festa dei bimbi in ufficio con mamma e papà", promossa dal Corriere della Sera, in collaborazione con La Stampa, in programma per il prossimo 26 maggio presso i locali della sede nazionale. Un'iniziativa simbolica che vuole rappresentare il lavoro, per l'appunto, non in contrasto con la vita familiare e la genitorialità, ma come valore sociale che attraverso politiche di flessibilità vuo-

le favorire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, migliorandone la qualità di vita. Per la Cisl accogliere i "bimbi in ufficio" rappresenta un momento di condivisione del luogo di lavoro con i propri figli per far vedere e far capire loro che i genitori quando stanno fuori casa fanno cose importanti per loro, la famiglia e la società. Andiamo, dunque, avanti su questa strada nella consapevolezza che la conciliazione e la condivisione delle responsabilità genitoriali restano alla base del principio di parità e pari opportunità sul lavoro, un traguardo decisivo per la qualità del lavoro, della vita di lavoratori e lavoratrici, del benessere delle imprese e in generale del sistema Paese.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 280

CYBERBULLISMO. SEMAFORO VERDE DEL SENATO AL DDL

Via libera del Senato al ddl contro il cyberbullismo. Dopo l'approvazione quasi all'unanimità il provvedimento passa all'esame della Camera. Un testo atteso e accolto da generale consenso. Tra gli altri segnaliamo il commento di Vincenzo Spadafora, Garante per l'Infanzia e l'adolescenza: "Bisogna essere chiari. Minacciare, ingiuriare, ledere i diritti e la dignità altrui in rete sono azioni che hanno precise conseguenze. Internet non è un far west dove tutti possono fare tutto. La Rete offre molte opportunità e non è da demonizzare, ma bisogna conoscerne i pericoli ed evitarli". Il ddl, se approvato anche dalla Camera, prevederà un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del quale l'Autorità farà parte. Quello di cui parliamo è un fenomeno odioso e purtroppo molto diffuso. Basti pensare alla fotografia scattata dalla ricerca "I ragazzi e il Cyber bullismo" realizzata da Ipsos per Save the Children e diffusa i primi di febbraio alla vigilia del Safer Internet Day, la giornata istituita dalla Commissione Europea per la promozione di un utilizzo sicuro e responsabile dei nuovi Media tra i più giovani. Ecco alcuni dati. Il 72% dei giovanissimi riconosce nel cyberbullismo la principale minaccia che aleggia tra i banchi di scuola, nella propria cameretta, nel campo di calcio, di giorno come di notte.

ALCOL. CAMPAGNA DEL MINISTERO DELLA SALUTE CONTRO IL CONSUMO DA PARTE DEI GIOVANI

Numeri da brivido quelli diffusi dal ministero della Salute in occasione del lancio della campagna contro il consumo di alcol da parte dei giovani. Sono quasi ottocentomila i giovani tra gli undici e i diciassette anni che hanno consumato alcol nel 2014 e il 17% di tutti i ricoveri al Pronto Soccorso causati dall'alcol ha riguardato minori di 14 anni. Cifre che hanno spinto il ministero della Salute e Elio e le Storie Tese a lanciare una campagna chiamata "Alcol snaturato", con tanto di canzone prodotta per l'occasione. Nella canzone, accompagnata da un video girato con una tecnica che lo rende completamente "navigabile" in rete, vengono esposti i danni dell'alcol nello stile dissacrante tipico del gruppo.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Lavoro e conciliazione in un evento organizzato dalla Cisl in Friuli

Donne che lavorano, ma anche donne impegnate nella difficilissima conciliazione tra vita familiare e professionale: il tema è stato affrontato venerdì 15 nel corso di un doppio evento organizzato dalla Cisl di Trieste Gorizia e dal suo Coordinamento Donne, presso la sede della Provincia. Attraverso l'esposizione della collezio-

ne d'arte di Marina Toffolo, intitolata "Oggi Lavoro - contemporanee riflessioni" ed un seminario specifico, si è fatto, dunque, il punto su alcune questioni di stretta attualità: dalla riforma del lavoro al riordino degli strumenti di conciliazione, con un occhio di riguardo alle prospettive che possono aprirsi per il Friuli Venezia Giulia. All'incontro sono intervenuti, dopo l'introduzione della coordinatrice donne Lydie Coulibaly e i saluti di Il-

ria Cecot, assessore al Lavoro e Welfare, Sara Vizin, consigliera di pari opportunità ed Elisabetta Medeot, presidente Commissione Pari Opportunità Provincia di Gorizia, Valentina Sorci, ricercatrice all'università degli studi di Bergamo, Marjeta Kranner, funzionaria della Provincia di Gorizia, Michela Marson, segretaria Fai Cisl Trieste Gorizia e Renata Della Ricca, coordinatrice donne Cisl Fvg. A concludere i lavori è stata la Responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani della Cisl nazionale che ha ribadito come la contrattazione di secondo livello e la bilateralità,

siano per il sindacato due strumenti essenziali per incidere concretamente sulle dinamiche aziendali e territoriali, entrando nel merito delle problematiche e specificità, per trovare soluzioni adeguate alle situazioni, ai contesti e alle persone. Sostenere la contrattazione di secondo livello - ha aggiunto la Ocmin - è la via maestra per migliorare l'organizzazione del lavoro, per coniugare l'esigenza di flessibilità dei lavoratori e lavoratrici insieme alla produttività aziendale e al tempo stesso favorire quel concetto di empowerment e mainstreaming delle pari opportunità. (L.M.)